



A Cagliari un patrimonio di bellezze naturali e di monumenti lasciato al degrado

Qui ci dovrebbe essere... ma c'è solo sporcizia o cancelli chiusi

Gruppi sempre più consistenti di turisti si trovano di fronte ad un'amara realtà fatta di squallore e di incuria. E' un sogno una spiaggia del Poetto ripulita e attrezzata? - Il recupero del patrimonio culturale è un'occasione per dare lavoro ai giovani

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Gruppi sempre più consistenti di turisti si aggirano per le strade di Cagliari. Forniti di precise guide, sono alla ricerca delle bellezze naturali e dei monumenti cittadini. La pineta del Poetto e di Monte Urpinu da un lato, l'Anfiteatro, la Villa di Tigellio e la Grotta della Vipera dall'altro, sono le mete più ambite. Il risultato è comunque identico. Ovunque si trova solo squallore, sporcizia e cancelli chiusi. Il rigorismo sbarrati.

...che i sacchetti della spazzatura vengono gettati all'interno della Villa di Tigellio o meglio di quello che ne resta dopo che intere e vandali hanno compiuto il loro lavoro.

I turisti arrivano, scrutano attraverso le sbarre, si chiedono il perché di questo inaccettabile atteggiamento. Non sono pochi quelli che ripensano alle precedenti esperienze di viaggio quando, lungo le principali arterie italiane e straniere, erano stati attirati dalle segnalazioni turistiche e condotti, quasi per incanto, fino al centro di una qualsiasi cittadina dove si poteva ammirare un monumento, un rudere antico, un laghetto o un minuzio. E non il raffronto tra ciò che hanno visto e ciò che Cagliari dovrebbe offrire, e sui cancelli debba celare i suoi tesori naturali o artistici.

Ce lo chiediamo tutti, e non da oggi. Ce lo chiediamo anche a Cagliari. Una risposta che parla di cattiva amministrazione, di insensibilità dell'ente, di una visione talmente miopia da non riuscire a capire che, proprio dalla attività turistica, si potrebbero trarre enormi benefici. Qui sta il punto. Ad una città che ha tutte le caratteristiche per attirare una funzione importante è stato riservato il ruolo subalterno di porto o di aeroporto per i turisti che si recano verso le coste circostanti o verso i centri dell'interno. Nessuno sforzo è stato compiuto per fermare in città i turisti attirandoli con una offerta qualificata e differenziata quale molti dei più famosi villaggi turistici dell'interno potrebbero proporre.

Vogliamo provare, solo per un momento, a pensare alla spiaggia del Poetto ripulita ed attrezzata, alle vie e alle piazze della città ripulite, dotate di panchine e di fontanelle, agli orti e ai giardini, alle piste segnalate, ai servizi di trasporto resi una buona volta in grado di funzionare? Possibile? Proviamo a riflettere. E consideriamo, in primo luogo, che questi interventi minori non possono essere realizzati se non si ha una serie di servizi, in particolare di servizi di pulizia, che pure hanno il diritto di sedersi su una pineta o di sedersi su un albero. Il secondo aspetto della questione che va attentamente presa in considerazione è la situazione della occupazione in città. Come è noto Cagliari «vanta» circa sei mila disoccupati ufficialmente iscritti. Tra questi sono moltissimi i giovani iscritti alle liste speciali e tuttora in attesa di un impiego. La Lega dei disoccupati aderente alla federazione unitaria ha avanzato, in una sua piattaforma rivendicata, una serie di proposte che, se accolte, garantirebbero la creazione di numerosi posti di lavoro e, nel contempo la soluzione di alcuni problemi urgenti. Tra i settori di intervento sono indicati, fra gli altri, quelli relativi ai servizi, alla igiene, al verde pubblico, al tempo libero.

Disagi a Vieste per l'acqua a giorni alterni

Dal corrispondente

FOGGIA — L'insufficiente nell'erogazione dell'acqua potabile a Vieste causa molti disagi in diversi comuni della Capitanata e in particolare nelle zone interne del fogliano e lungo la costa garganica. Abbastanza seria è la situazione a Vieste. L'acqua arriva nel rubinetto solo a giorni alterni. Per cercare di risolvere il grave problema l'Amministrazione comunale ha predisposto alcune misure.

La cittadina garganica è stata suddivisa in due zone in cui l'acqua arriva un giorno sì e uno no. Nonostante le lamentele e i disagi non mancano di diminuire perché anche quando l'acqua arriva la pressione non è sufficiente per cui in molte case dal rubinetto si possono prelevare il « prezioso liquido » soltanto per poche ore. Il che ha fatto sì che non consente provviste alcune per il giorno in cui l'acqua non arriverà.

Il Comune ha chiesto all'ente autonomo Acquedotto Pugliese di intervenire in via straordinaria con l'invio di una delegazione a Vieste. L'acquedotto Pugliese si è limitato invece a rispondere secondo quanto potrebbe fornire soltanto contenitori con acqua potabile, ma il relativo trasporto deve essere a carico dell'amministrazione di Vieste che peraltro non ha una lira per far fronte a questa spesa. Naturalmente in questo periodo estivo il problema dell'approvvigionamento idrico è proposto con forza e necessità di migliorare la rete distributiva e di potenziare gli impianti di zone come Vieste che si rivelano nell'estate inadeguate.

A Vieste nel periodo estivo si registra una popolazione di 100 mila abitanti che per ovvie ragioni di gestione sono suddivisi in una serie di servizi, in particolare di servizi di pulizia, che pure hanno il diritto di sedersi su una pineta o di sedersi su un albero. Il secondo aspetto della questione che va attentamente presa in considerazione è la situazione della occupazione in città. Come è noto Cagliari «vanta» circa sei mila disoccupati ufficialmente iscritti. Tra questi sono moltissimi i giovani iscritti alle liste speciali e tuttora in attesa di un impiego. La Lega dei disoccupati aderente alla federazione unitaria ha avanzato, in una sua piattaforma rivendicata, una serie di proposte che, se accolte, garantirebbero la creazione di numerosi posti di lavoro e, nel contempo la soluzione di alcuni problemi urgenti. Tra i settori di intervento sono indicati, fra gli altri, quelli relativi ai servizi, alla igiene, al verde pubblico, al tempo libero.

La legge sull'aborto è praticamente inapplicata

Nostro servizio

REGGIO CALABRIA — Una nuova battaglia attende il movimento femminile: vigilare, affinché la legge sull'aborto sia applicata. Aiutare quelle donne che si sentono deboli e indifese di fronte agli ostacoli, darsi, che esse incontreranno. Sostenere, nei limiti delle possibilità, le loro iniziative. In tal senso l'UDI, i collettivi femminili, la commissione femminile del Pci, Reggio Calabria, hanno costituito un « Coordinamento donna » in modo che le norme sancite dal voto definitivo al Parlamento, scongiurino la piaga dell'aborto clandestino e permettano « una tutela sociale della maternità ».

A Reggio situazione disastrosa un solo medico non può bastare

Nostro servizio

La dottoressa di prevenzione, di educazione che in qualcosa sono mancati, una qualcosina della donna: che quando anche interrompe consapevolmente la maternità, paga di persona responsabilità che sono sue personali, in termini di sesso, ma anche e soprattutto delle strutture.

Secondo, infatti, il Coordinamento, l'aborto non deve diventare un mezzo di controllo delle nascite, per questo un discorso sull'aborto non può prescindere da un discorso sulle condizioni, la cui diffusione ridurrà certamente le occasioni e il numero di aborti. Buona dunque far pressioni perché il servizio di prevenzione, che ha la Reggione, gli enti ospedalieri predispongano strutture a garanzia della salute, fornire servizi capaci di non lasciare la donna sola ad affrontare l'aborto ed i suoi problemi tecnici, psicologici, sociali.

A Reggio Calabria la situazione si presenta drammatica. Quasi tutti i medici hanno presentato obiezioni di coscienza. In una assemblea tenuta agli Ospedali riuniti, organizzata dal Coordinamento stesso quando vi si aggrega come ultimo rimedio per ritrovare un equilibrio altrimenti irrecuperabile. Una sconfitta.

Giovani in lotta a Messina « Vogliamo lavorare non imboscarsi in qualche ufficio comunale »

Mostre e iniziative per due giorni a piazza Cairoli - I risultati - Quattro cooperative

Dal nostro corrispondente

MESSINA — Per due giorni, in queste fine settimana, piazza Cairoli, il cuore della città, è stato il luogo dove cittadini e giovani delle Leghe disoccupati si sono incontrati per dibattere, talora con asprezza ma sempre con grande franchezza, i problemi della questione giovanile, legati alla applicazione della legge 30 del 28.2.77.

Indegni per la Chiesa ma lo Stato italiano deve garantirli

Si tratta di tre dei sei sacerdoti « scomodi » di Matera - Grave comunicato del vescovo

Dal nostro corrispondente

MATERA — La vicenda dei sei preti materani che nell'aprile scorso hanno abbandonato l'istituzione ecclesiastica non è finita con quel clamoroso gesto. E di questi giorni la notizia che il direttore dell'ufficio catechistico diocesano di Matera ha comunicato a tre dei sei sacerdoti che « con lo scadere dell'anno scorso (31.12.77) l'ufficio catechistico revoca il nulla osta valido ad ottenere la nomina per l'insegnamento della religione nelle scuole statali ».

F. C.

Cominciamo dalla previdenza per risolvere la « questione forestali »

Occorre inquadrare questi lavoratori nel settore agricolo, adottando così un tipo di trattamento previdenziale e assistenziale che consentirebbe di risparmiare miliardi - Limiti nell'azione della Regione

Dalla nostra redazione

CATANZARO — La vertenza dei braccianti forestali del Catanzaro, che ha fatto il debutto fra forze politiche e sociali anche nella recente discussione sul bilancio preventivo per il '78, trova un importante momento di passaggio in una proposta di legge presentata al Consiglio regionale dal gruppo di lavoro Fittante, Guarascio, Aello, Matera e Tomarosa sull'inquadramento, i fini assistenziali e previdenziali dei lavoratori alle dipendenze dei centri di bonifica e dell'ESSA.

Legge aborto: in Sicilia la Regione non muove un dito

Dalla nostra redazione

PALESTRA — Alla Regione non è consentita l'emanazione di coscienza sulla legge dell'aborto. Un nuovo atto applicato a legge viene rivolto all'Assemblea regionale della Sicilia dal gruppo di lavoro Fittante, Guarascio, Aello, Matera e Tomarosa sull'inquadramento, i fini assistenziali e previdenziali dei lavoratori alle dipendenze dei centri di bonifica e dell'ESSA.

F. C.

Paola Borzumati

Michele Pace